

La corda tesa

1. *Un gesto inspiegabile.*

«[...] entro in confidenza con il morire. Mi avvolgo e mi rannicchio in questa tempesta, che mi deve accecare e rapire furiosamente, con un assalto improvviso e insensibile». Lasciandosi dietro queste parole di Montaigne, tratte dal suo ultimo saggio, completato da pochi mesi, il 6 aprile 1949 Rachel Bepaloff esce bruscamente di scena, togliendosi la vita.

Era venuta al mondo poco meno di cinquantaquattro anni prima in una colta famiglia ucraina di origine ebraica: il padre, Daniel Pasmanik, medico, era un leader dei circoli sionisti, mentre la madre, Debora Perlmutter, aveva un dottorato in filosofia. La coppia era alla ricerca di un ambiente piú sicuro e illuminato di quello di origine e cosí, il 14 maggio del 1895, Rachel nasce quasi per caso in Bulgaria, a Nova Zagora, dove i genitori sono solo di passaggio. Vivrà poi i primi due anni a Kiev prima di approdare in Svizzera.

A Ginevra, dove trascorre l'adolescenza, la giovane si dedica alla danza, ma specialmente allo studio della musica, conseguendo il diploma

in pianoforte. Il suo è un talento fuori dal comune, tanto è vero che nel 1919 le viene offerta una prestigiosa cattedra di musica ed euritmica presso l'Opéra di Parigi. Così, all'età di vent'anni, raggiunge la città nella quale assapora una sensazione che non avrebbe mai più provato: quella di sentirsi finalmente a casa.

Nel 1922 sposa un uomo d'affari ucraino socio di suo padre, di nome Shraga Nissim Bepaloff; due anni dopo nascerà l'amata figlia Naomi (Miette). Una prima svolta rilevante nella vita parigina di Rachel avviene nel 1925, quando decide di abbandonare la promettente carriera musicale per dedicarsi interamente a una sorta di «risveglio filosofico» provocato dall'incontro con il pensiero esistenzialista del filosofo ucraino Lev Šestov, transfuga a Parigi. Da quel momento, la filosofia diviene per Rachel l'unica risposta a un'istanza personale di rinascita spirituale e intellettuale a cui non può evidentemente più sottrarsi; una passione che si alimenta, tra l'altro, di dialoghi con intellettuali tra i più impegnati del tempo. La giovane stringe infatti salde relazioni di amicizia con numerosi pensatori di orientamento liberale, tra cui – oltre allo stesso Šestov – Benjamin Fondane, Daniel Halévy, Gabriel Marcel, Jacques Schiffrin, Boris de Schloezer, e Jean Wahl, che ne lodano senza eccezioni le grandi qualità di pensatrice raffinata e sottile.

Sebbene Šestov sia stato determinante nella sua svolta filosofica, Bepaloff se ne distacca ben

presto, instaurando soprattutto con Jean Wahl un intenso rapporto intellettuale e umano, che avrà fine solo con la morte della donna. Del futuro autore delle *Études kierkegaardiennes* (1938), Rachel apprezza il modo di pensare, pieno di dubbi e di incertezze, mai spinto dalla fretta di giungere a conclusioni. I due si ritrovano d'accordo su molti punti, e in particolare approfondiranno insieme la ricerca su alcuni temi nodali, quali la libertà, la trascendenza e il destino. Nel 1930 Rachel deve tuttavia lasciare l'amata Parigi e la stimolante cerchia di amici con cui era solita dialogare. Dopo la morte del padre di Rachel, Nissim Bessaloff decide infatti di trasferire la famiglia a Villa Madonna presso Saint-Raphaël. La *vie de province* è tuttavia mal tollerata da Rachel, che si sente tagliata fuori dal fervore intellettuale parigino e comincia a soffrire di solitudine. In questo periodo, scrive lunghe lettere, indirizzate a Daniel Halévy, a padre Gaston Fessard e ad altri. Una di queste meditazioni, un intenso studio su *Essere e tempo* di Heidegger, colpisce a tal punto Gabriel Marcel da indurlo a raccomandarne la pubblicazione. La *Lettre a M. Daniel Halévy sur Heidegger* appare infatti sulla «Revue philosophique de la France et de l'Étranger» nel 1933, e va annoverata fra le prime discussioni in chiave filosofica del pensiero di Heidegger pubblicate in lingua francese. Seguiranno altri saggi: su Gabriel Marcel e Malraux, su Julien Green e Kierkegaard, su Nietzsche e Šestov.